

Ora io mi sarei aspettato che, presentandosi il bilancio dell'istruzione pubblica, si fosse anche presentato questo organico della scuola di Palermo, ma ciò non si è fatto...

Morelli-Gualtierotti, relatore. Lo faremo l'anno venturo.

Di Stefano. Io non vorrei che si rimandasse all'anno venturo, ma prego il ministro perchè, subito, presenti la legge, e così la Scuola di applicazione potrà ottenere il mezzo di vivere ed il riconoscimento della sua autonomia che, per legge e per giustizia, le spetta.

Finalmente, vengo al terzo argomento: *dulcis in fundo*. Esso riguarda l'orto botanico di Palermo.

Qui non si tratta di una semplice questione palermitana o siciliana, ma di una questione, a cui, bisogna che la Camera lo sappia, s'interessa tutta l'Europa, perchè non solamente dalle Società botaniche italiane, ma da quelle di Olanda, del Belgio e di Germania, dal celebre viaggiatore Schwenfurth e da tanti altri studiosi e sodalizi sono venuti degli impulsi e dei voti al Governo perchè l'orto botanico di Palermo divenga una stazione botanica internazionale. La ragione di tali voti è semplicissima: l'orto botanico di Palermo è situato nella parte più meridionale di Europa e, per le sue condizioni climatiche è in grado di potere far crescere, vegetare, acclimatare le piante più rare, che, in altri luoghi, non possono allignare.

Così vale la pena ricordare, a cagion di esempio, che in Palermo è venuto il primo mandarino e dall'orto botanico, dove ancora si conserva quell'albero, si è estesa la coltivazione del mandarino in tutte le parti in cui è possibile coltivarlo; in Palermo si ebbe il nespolo indiano, e nell'orto botanico si eseguirono le esperienze sulla coltivazione dell'indaco, del tabacco, del cotone, della canna da zucchero e di molte altre piante, la cui coltura poscia si estese in tutta Europa.

I risultati dell'ultimo Congresso botanico nazionale, tenuto nello scorso mese, confermano le speciali benemeritenze dell'orto botanico di Palermo.

Ora, date queste speciali condizioni di risorse naturali, credo che sia opera di grande interesse nazionale far sì che l'orto botanico di Palermo sia, utilmente, impiegato a beneficio dell'incremento della scienza ed allo sviluppo delle crescenti esigenze economiche ed agricole, trasformandolo in un isti-

tuto internazionale a simiglianza di quanto, col concorso di energie private, si è fatto in Napoli coll'Istituto zoologico internazionale. Bisognerebbe a tale uopo che l'orto botanico di Palermo si trasformi in una stazione biologico-botanica internazionale, e si avrebbe un istituto unico al mondo, a cui accorrerebbero tutti gli scienziati di Europa e delle altre parti del mondo. E, per far ciò non occorrono dei milioni, nè delle centinaia di migliaia di lire, ma basterà, semplicemente, ampliare i locali attuali e poi con le tasse di ammissione dei soci, che apparterranno a tutte le nazioni del mondo civile, si potrà provvedere all'andamento e miglioramento dell'istituto. Così si avrà un grandissimo beneficio per l'incremento degli studi delle scienze biologiche e naturali, pel miglioramento delle industrie agricole e pel lustro dell'Italia, la quale potrà avere un posto degno del suo passato glorioso nel movimento scientifico internazionale. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana.

Majorana. Rivolgerò all'onorevole ministro tre osservazioni assai rapidamente, per l'angustia del tempo in cui ci dibattiamo.

La prima è questa. Quanto al numero dei professori ordinari io credo che, nel conflitto d'idee manifestatosi tra l'onorevole Mangiagalli e l'onorevole Morelli-Gualtierotti, la migliore via da seguire sia quella di cui trovasi cenno nella relazione dell'onorevole Morelli-Gualtierotti: dare, cioè, pura e semplice esecuzione alle leggi precedenti. E poichè, nel particolar riguardo delle Università siciliane, dopo il voto del Consiglio di Stato, è riconosciuto da tutti che la legge Mordini-Ugdulena sia ancora in vigore, a me pare che l'onorevole ministro non abbia da fare che una cosa semplicissima: pubblicare il regolamento che la legge medesima dice di esser necessario per la propria attuazione. In proposito, so che formali proposte da varie Facoltà siciliane sono venute: l'onorevole ministro non ha da far altro che accoglierle.

Passo al secondo punto. Poichè di alcune Università in modo speciale hanno parlato alcuni nostri colleghi, io mancherei al mio dovere, se non richiamassi l'attenzione dell'onorevole ministro, in modo tassativo, su quella di Catania. L'onorevole ministro merita lode, per aver provveduto in parte ai locali di quella Università; ma egli sa come le sue provvidenze, malgrado il suo buon volere, non sieno ancora com-